

In vece del Forum... A cinquant'anni dalla scomparsa di Renato Poggioli (1963-2013)

And what were his views of Bakunin, Kropotkin?
Did he know Comfort's work? He did.
Did he know Poggioli? Yes.
Saul Bellow, *Herzog* (1964)

L'anno scorso, il 27 ottobre, la Sala Ferri del Gabinetto Vieusseux ospitò la presentazione del libro *Renato Poggioli, An Intellectual Biography*. Il volume della Olshchki, (che propone gli atti del convegno itinerante – in tre sedi, University of Massachusetts Amherst, Brown University e Harvard University – svoltosi nel 2007 per celebrare il centenario dalla nascita dello studioso) ha il grande pregio di raccogliere contributi che vagliano la multiforme attività di Poggioli in tutta la sua gamma, compito sicuramente non facile data la vastità del campo di studi che egli era solito frequentare, dalla comparatistica alla teoria e critica della letteratura e alla slavistica. Come slavista, Renato Poggioli fu l'ultimo di una gloriosa messe di studiosi nati a cavaliere del secolo, Ettore Lo Gatto, Giovanni Maver, Arturo Cronia, Carlo Verdiani e Leone Pacini (coetaneo di quest'ultimo) ma fu il primo a lasciarci nel pieno dell'energia creativa e la sua opera non ha trovato la giusta eco in Italia.

Come ben spiega Roberto Ludovico in chiusura della trasmissione *Scrittori per un anno: Renato Poggioli* (Rai 3), la carenza delle celebrazioni dedicategli dalla sua patria d'origine è da ricondursi a vari fattori, *in primis* l'aver ostinatamente rifiutato di allinearsi ciecamente a un qualsivoglia schieramento, cosa pressoché inaccettabile nella cultura italiana del dopoguerra. Il 16 febbraio del 1950 Cesare Pavese, allora direttore editoriale dell'Einaudi, ebbe a scrivergli: “Badi, però, che il Suo rifiuto – ‘né rosso né nero’ – significa attualmente in Italia ‘sospeso tra cielo e terra’, ‘né dentro né fuori’, ‘né vestito né ignudo’ – insomma una situazione quale soltanto Bertoldo seppe sostenere e con una facezia dopo tutto. In Italia, ripeto, non so altrove”. La dimensione etica dell'indipendenza intellettuale non conosceva però frontiere per Poggioli; in *Understanding the Cold War: A Historian's Personal Reflections*¹ Adam Bruno Ulam narra il seguente episodio:

At a general faculty meeting of the university, it was once discussed whether Harvard should abide by some federal regulation. It was the McCarthy era, and a few members discoursed eloquently about the threat to freedom inherent in complying with any government rule. But it is a trivial thing, President Pusey tried to explain: all it required was for a university clerk to lick a stamp for some documents. The gravity of the discussion

¹ Ringrazio Giuseppe Ghini per la preziosa indicazione della fonte (<http://www.uniurb.it/lingue/docenti/ghini/biobibliografia.pdf>) da me citata dalla seconda edizione del volume di Ulam.

was then shaken when Professor Poggioli got up, raising his finger in admonition: “Let me point out, Mr. President – you begin by leeking *ze* stamps – you end up by leeking something else”.

Poggioli pagherà a caro prezzo la fedeltà ai propri intendimenti e la vicenda einaudiana del *Fiore del verso russo* ne è testimonianza.

D’altro canto la sua stessa identità di studioso, multiforme e trasversale, lo rendeva difficile da categorizzare e inquadrare in limiti certi e rassicuranti, e ciò ha sicuramente contribuito a prolungare fino ai giorni nostri, complice una sorta di inerzia intellettuale, questo ingiusto oblio.

In occasione della presentazione al Vieusseux di *Renato Poggioli, An Intellectual Biography*, coloro che erano stati coinvolti in prima persona – Marcello Garzaniti, Anthony Oldcorn, professore emerito di Italian Studies alla Brown University, Roberto Ludovico, uno dei curatori del volume, e la scrivente – ebbero così l’occasione, insieme ad altri colleghi slavisti e italianisti, di lamentare ancora una volta l’assenza di un tributo patrio collettivo alla memoria di Poggioli. Nacque quindi l’idea di *A cinquant’anni dalla scomparsa di Renato Poggioli (1963-2013)*, il forum che il numero di “Studi Slavistici” del 2013 avrebbe dovuto ospitare per commemorare la figura del grande studioso dedicandogli gli interventi fatti in occasione della presentazione del volume e ampliandone ulteriormente la rosa grazie ai contributi di altri colleghi da tempo impegnati nello studio della vita e delle opere di Poggioli – come, a titolo d’esempio, l’articolo di Cesare De Michelis che avrebbe dovuto aprire il forum. Ma *contra miglior voler, voler mal pugna*, e una serie sfortunata di eventi di differente natura e ampia gamma ha congiurato contro l’iniziativa.

Per non cedere alle avversità del fato e desiderando onorare comunque il ricordo di Renato Poggioli questo numero di “Studi Slavistici” accoglie quindi, in loco del forum, l’articolo di Roberto Ludovico *Renato Poggioli. Between History and Literature*.

Donatella Possamai